



• VERSO UNICO 2017: TUTTE LE NOVITÀ PER I CONTRIBUENTI • a pag. 11

Con guida «Jobs Act del lavoro autonomo» a € 6,00 in più; con guida «Salutaria 4.0» a € 6,00 in più; con guida «Diritto di legge» a € 7,00 in più

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

befinance.it

acquisto crediti fiscali

L'anti-semplificazione fiscale

In nome della lotta all'evasione la manovra correttiva introduce nuovi oneri burocratici. Così si aumenta il gettito, ma si distrugge il sistema economico

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

La manovra correttiva (legge n. 96, di conversione del dl 50, sulla Gazzetta Ufficiale del 23 giugno) è certamente un documento molto complesso, di oltre 100 articoli. Complesso e velleitario, soprattutto sul fronte delle coperture finanziarie. Drammatico dal punto di vista degli appesantimenti burocratici previsti, come l'ampliamento dello split payment anche ai professionisti, il giro di vite sull'Ace (aiuto alla crescita economica) e la stretta sulle modalità di compensazione e di detrazione dell'Iva. Regole che si vanno ad aggiungere all'introduzione delle comunicazioni trimestrali delle liquidazioni Iva, e alla quadruplicazione dei termini di presentazione dello spesometro, contenuti nel collegato fiscale alla legge di bilancio 2017. Per il resto si cambia nome agli studi di settore, che ora diventano indici sintetici di affidabilità fiscale.

Il meccanismo è sempre quello di inventarsi nuovi adempimenti, naturalmente a carico di contribuenti e intermediari, giustificati con l'esigenza della lotta all'evasione e resi intoccabili dalla previsione di cifre da capogiro di maggiori entrate che vengono iscritte a bilancio: 1,9 miliardi dalla stretta sulle compensazioni; 100 milioni dalla stretta sulle detrazioni. Cui si aggiungono 2,7 miliardi dalla trimestralizzazione dello spesometro e delle comunicazioni delle liquidazioni Iva e quasi 1 miliardo dall'ampliamento dello spesometro.

Coperture in gran parte farlocche, utili a depistare i rigidi censori europei, rese credibili solo dall'aumento (questo sì, reale) a livelli insopportabili del tasso di burocrazia.

Un giochino con il fiato corto, ma evidentemente l'orizzonte nel quale si muove questo governo non è molto più lungo. Tra qualche mese il cerino potrebbe essere in mani diverse, ci penserà lui, se ne sarà capace, a mettere i conti in regola: sembra essere questo il filo conduttore degli autori di queste manovre correttive.

Cinismo politico che però si ripercuote in modo pesante sui contribuenti, che saranno ostacolati nell'esercizio di un diritto elementare come quello di utilizzare liberamente detrazioni e deduzioni d'imposta. Difficoltà ancora maggiori per professionisti e imprese, gravati di nuovi adempimenti burocratici di dubbia utilità,

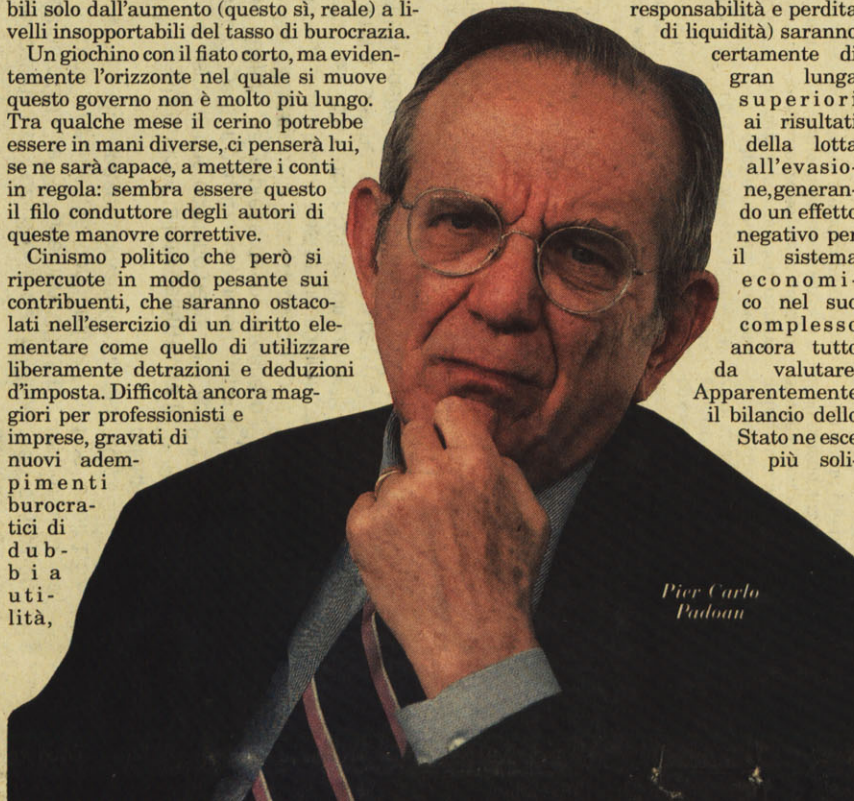
tanto che i costi che saranno imposti (in termini di tempo, software, responsabilità e perdita di liquidità) saranno certamente di

gran lunga superiori ai risultati della lotta all'evasione, generando un effetto negativo per il sistema economico nel suo complesso ancora tutto da valutare.

Apparentemente il bilancio dello Stato ne esce più solido, di fatto la struttura produttiva e quella professionale sono certamente indebolite. Anche perché mettere a bilancio miliardi di euro derivanti dalla lotta all'evasione significa distorcere il rapporto tra fisco e contribuenti, costringendo il primo a stringere ulteriormente i freni per adeguare le proprie performance a budget sempre più impegnativi. Con effetti prevedibili in termini di qualità degli accertamenti.

Non a caso il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha ufficialmente avallato l'ipotesi del primo sciopero nazionale della categoria (per ora è ancora in fase di studio da parte delle associazioni sindacali): secondo dati Ocse il lavoro svolto da questa categoria come ausiliari della pubblica amministrazione (prevalentemente nell'organizzazione e trasmissione di dati) ha permesso all'amministrazione finanziaria, nel periodo 2007/2011, di risparmiare il 50,3% dei costi di gestione delle funzioni fiscali. Una vera e propria cuccagna che ora, con scarsa lungimiranza, si vorrebbe ulteriormente dilatare, portando il carico burocratico, per i soliti noti, a livelli di esasperazione.

Capitolo a parte meriterebbe la disgraziata vicenda dei voucher, una delle poche riforme funzionanti fatte negli ultimi anni, finita negli ingranaggi di una selvaggia lotta di potere all'interno della sinistra, che hanno finito per trasformare un meccanismo utile a tutti in uno zombie dall'incerto futuro. In nome, naturalmente, della sacrosanta lotta al lavoro nero.



Pier Carlo Padoa